

SABATO
5 FEBBRAIO
1977

Lire 150

Università di Roma: gli obiettivi degli studenti vincono nelle assemblee

ROMA, 4 - L'assemblea indetta a Giurispergia dai sindacati confederali che doveva limitarsi ad una discussione, tutta formale, sulla vertenza universitaria, si è trasformata nell'onda della mobilitazione degli studenti e dei lavoratori, in un formidabile momento di lotta e decisione contro la riforma capestrina di Malfatti e la provocazione di Fassola e Pollina. L'idea di legge era già germita subito dopo l'introduzione del disegno di legge di Cazzaglia della giunta regionale della CGIL-scuola, a nome delle varie confederazioni (interdetta però dall'ingresso e degli studenti del gruppo di lavoro) e la proposta di legge era stata approvata da una commissione di vertici sindacali e lavoratori che si occupano di Lettere e Scienze politiche. Ha preso la parola un compagno dell'esecutivo della facoltà di Ingegneria, che ha mosso in rischio i pericoli della rinegoziazione della teoria degli opposti estremismi.

Ha indicato il ministro Malfatti come mandante dell'operazione squadristica di controllo per il controllo e l'assorbimento fra i lavoratori e studenti e denunciato anche la chiara responsabilità delle squadriste speciali della questura negli incidenti di piazza Indipendenza. Gli stessi di cui l'assemblea ha accompagnato l'intervento, proponendo chiaramente in radicale estrazione con l'impossibilità sindacale. Si sono susseguiti poi altri interventi di compagni del vertice, varie facoltà che hanno portato la testimonianza della volontà di lotta contro Malfatti, della chiamata politica sugli avvenimenti di questi giorni, delle iniziative prese in comune con gli studenti. Ma, in modo particolare, la dirigente politica di Maria Cecilia, che ha parlato di diritto di intervento dei studenti, ha detto che il diritto di intervento si sta costruendo, ha detto che il microfono si impedisce con il servizio d'ordine l'accesso al tavolo, ma la protesta è all'altezza di tutta l'assemblea e ha detto che il microfono è sotto controllo.

Il compagno dell'esecutivo dei sindacati confederali, ha detto che il microfono è sotto controllo, ha detto che il microfono è sotto controllo, ha detto che il microfono è sotto controllo, ha detto che il microfono è sotto controllo.

Consiglio dei ministri Con la fiscalizzazione 1300 miliardi regalati ai padroni

Saranno "rastrellati" dalle tasche dei proletari con aumenti dell'IVA e dei prodotti petroliferi. Fra 2 mesi nuove e più pesanti misure

ROMA, 4 - E' ancora in corso al momento di andare in macchina il Consiglio dei ministri che deve tradurre in provvedimenti legislativi discussi giovedì dal segretario provinciale socialista della CGIL-scuola, in seguito ad una ridotta richiesta di verifica dichiarata dalla CGIL-scuola, in seguito ad una ridotta richiesta di verifica dichiarata dalla CGIL-scuola, in seguito ad una ridotta richiesta di verifica dichiarata dalla CGIL-scuola.



Oggi manifestazioni a Roma, Milano, Bologna

Il collettivo dei lavoratori dell'università di Democrazia Proletaria, i collettivi di Scienze Politiche, Lettere, Medicina, il comitato di occupazione di Lettere e Filosofia, l'assemblea occupante di Igene, raccogliendo l'indicazione...

Adriatico: il comitato di fabbrica della Magneti Marelli, della Siemens, della Carlo Erba, della FACE-Standard, della Soixal, della Breda e della Folk. Il coordinamento milanese ospedalieri, il coordinamento lavoratori del pubblico impiego, comitato di lotta della Bindu. Lavoratori dell'Imperial, OC (m-l), GCR Quarta Internazionale, comitato comunista (M-L) di unità di lotta, comitati comunisti per il potere operaio, comitato dei disoccupati organizzati di Milano. Assemblea di tutte le occupazioni di case di Milano. Coordinamento dei circoli del proletariato giovanile. Movimento lavoratori per il socialismo. Lotta Continua.

Fuga di gas: 146 intossicati alla Montefibre

«Lavoratori, giovedì 3 febbraio, la nostra fabbrica è stata investita da una nube di gas contenente idrocarburi: Vinyl Nafte, benzina cracking, e altri prodotti nocivi».

La direzione Montefibre già alle ore 17 di una fuga di gas, contenente idrocarburi, e benzina cracking, e altri prodotti nocivi. La direzione Montefibre già alle ore 17 di una fuga di gas, contenente idrocarburi, e benzina cracking, e altri prodotti nocivi.

FIAT Materferro: scioperi e blocco delle merci

TORINO, 4 - Da una settimana va avanti la lotta dei lavoratori della fabbrica di Materferro, che ha bloccato il trasporto delle merci.

La lotta dei lavoratori della fabbrica di Materferro, che ha bloccato il trasporto delle merci. La lotta dei lavoratori della fabbrica di Materferro, che ha bloccato il trasporto delle merci.

Cortei interni alla Fiat di Termoli

Cortei interni hanno percorso la fabbrica di Fiat di Termoli. Gli operai hanno sfilato con bandiere e slogan.

Le proteste dei lavoratori della Fiat di Termoli, che hanno sfilato con bandiere e slogan. Le proteste dei lavoratori della Fiat di Termoli, che hanno sfilato con bandiere e slogan.

La tazza di caffè a 200 lire

ROMA, 4 - I produttori parlano di «gelata» in Brasile. I gestori dei bar parlano di bilanzi in perdita e insistono per portare il prezzo della tazza di caffè a 200 lire, in tutta Italia e per rialzarlo ancora dopo...

Prendete pure posto, e non lamentatevi della compagnia

«Si deve circoscrivere anzitutto l'area e la gravità degli scioperi», è una cosa che le legittime e ben condotta operazione di ordine pubblico, oltre cosa sono le responsabilità di mitra per le strade e per le piazze. Questa mattina gli operai dei reparti in sciopero e quelli messi in libertà hanno deciso, in assemblea...

Sul giornale di domani l'inserto "SICILIA ROSSA"

«Un'inchiesta che informa nel suo titolo di prima pagina che centinaia di assemblee si sono svolte con entusiasmo e fermezza nelle sedi di adozione davanti agli occhi dell'everson». Il giornale non si dice però dove questi fatti avvengono, nello stesso corso, l'opera democratica. Dal Messaggero di Roma, al Corriere della Sera, alla Repubblica di Napoli, agli altri quotidiani, si possono leggere, accese, denunce, dubbi sulle squadriste, comunisti e socialisti, sulle loro funzioni; si può leggere una ricostituzione degli incidenti, che ha smantellato quella del comportamento della polizia. E' un'inchiesta di lotta che esclude le illusioni e davanti ai socialisti comunisti e che vuole impegnare con il concorso di molti nuovi giovani militanti - nella lotta contro il potere, per l'occupazione, per aver svoltato le pe-

Il comitato di fabbrica della Magneti Marelli...

Il comitato di fabbrica della Magneti Marelli, della Siemens, della Carlo Erba, della FACE-Standard, della Soixal, della Breda e della Folk. Il coordinamento milanese ospedalieri, il coordinamento lavoratori del pubblico impiego, comitato di lotta della Bindu. Lavoratori dell'Imperial, OC (m-l), GCR Quarta Internazionale, comitato comunista (M-L) di unità di lotta, comitati comunisti per il potere operaio, comitato dei disoccupati organizzati di Milano. Assemblea di tutte le occupazioni di case di Milano. Coordinamento dei circoli del proletariato giovanile. Movimento lavoratori per il socialismo. Lotta Continua.

Bologna. Sabato 5 febbraio, alle ore 16, con partenza in piazza Nettuno...

BoLOGNA. Sabato 5 febbraio, alle ore 16, con partenza in piazza Nettuno: manifestazione cittadina contro gli assassini fascisti e la provocazione poliziesca; costruiamo l'opposizione al governo Andreotti.

«a quale il loro partito è stato, e di ripresentarsi a quanto scriveranno giovedì: «Comandati e militi spajarono ogni cosa in una trasposizione operaia, per collocarsi apertamente con quelle di marxisti in piazza Indipendenza, che l'intervento schieramento democratico sostiene i killer col mitra e l'imperatore bianco. Noi siamo democratici dietro a questi difensori della libertà non ci stiamo. E, lo possiamo assicurare tutti, non ci sono molti, molti altri. Prendete posto, come se lo fate, nel nome del compagno Rodolfo Bochi».



Con questa lettera il Gruppo Regionale Toscano della rivista «Sapere» vuole aggiungere un piccolo contributo a quanto è stato scritto sul Piano Energetico Nazionale. E' stata scelta la via dei quotidiani, in quanto, solo in questo modo è possibile fare conoscere le nostre opinioni ad un numero di persone che, altrimenti, non sarebbe mai stato raggiungibile con la rivista «Sapere».

Sul problema delle centrali nucleari sono stati scritti fiumi di parole, tuttavia non è stata fatta ancora sufficiente chiarezza sull'effettiva necessità di un ampio uso dell'energia nucleare in Italia.

Fino ad ora ci si è limitati ad esaminare la pericolosità delle centrali (fughe radioattive, possibili esplosioni, ecc.) senza dare l'importanza dovuta ad altri aspetti, quali quello politico e quello economico. Riteniamo, tuttavia, che anche la questione dei rischi è stata trattata in modo del tutto parziale, e non accessibile al grosso pubblico. Infatti non è mai stato spiegato chiaramente quale sia il reale pericolo di trasportare per tutta Italia le tonnellate di uranio necessarie al funzionamento dei reattori, quali sono le proposte per l'immagazzinamento delle scorie (problema di scottante attualità, in quanto proprio per questo in USA rischiano di chiudersi alcune centrali), in base a quali criteri vengono scelti i siti per l'installazione delle centrali e quale sia l'efficacia delle misure di sicurezza che l'ENEL intende adottare.

Non è neppure vero che questi rischi siano il prezzo da pagare per la ripresa economica; la necessità di importare uranio lascia inalterata la dipendenza dalle multinazionali petrolifere che controllano anche il mercato di questo minerale, ed inoltre la scelta nucleare porta solo ad una riduzione del 15 per cento sui consumi petroliferi. Non solo, si deve addi-

Un contributo al dibattito sulla scelta nucleare



rittura notare che, le centrali, previste dal piano energetico nazionale, fino al 1990 produrranno energia solo per ripagare i capitali investiti, impedendo in questo modo una qualsiasi ripresa produttiva. Questo risulta ancora più chiaro se ricordiamo come dice Zorzi, su «Proposte per il futuro», che il vero costo del piano energetico tenendo conto della costruzione di ulteriori elettrodotti, metanodotti e per gli investimenti per la ricerca, è 40.000 miliardi; la cifra si commenta da sola. Una parte di questo enorme capitale è già cominciato e continuerà a saltare fuori dall'aumento delle bollette della luce.

Al problema sollevato dal piano energetico si potrebbero aggiungere quelli dell'impianto Corefid per l'arricchimento dell'uranio, ma sarebbe necessario troppo spazio per discuterne sufficientemente. Invece, volevamo parlare brevemente delle fonti energetiche che ci permetterebbero una maggiore indipendenza dai monopoli internazionali. Ci riferiamo soprattutto all'energia geotermica ed idrica di cui in Italia siamo molto ricchi ed

anche all'energia solare, che, allo stato attuale della tecnologia, può essere già proficuamente sfruttata per il riscaldamento o per fornire elettricità alle case. Delle scelte di questo tipo sarebbero molto più vantaggiose sia perché le fonti energetiche su indicate sono meno inquinanti dell'energia nucleare, sia perché permetterebbero di usare tecnologia italiana favorendo notevolmente le nostre industrie ed aumentando, di conseguenza, l'occupazione, mentre nel caso delle centrali nucleari i componenti sono tutti di importazione (nel caso di Casorò sono stati importati anche i tendini di ferro, di cui siamo i più grossi produttori d'Europa).

Con quanto detto non abbiamo certo inteso fare chiarezza sul problema delle centrali nucleari, volevamo proporre soltanto alcuni argomenti, per aprire un ampio dibattito che si svolga su quotidiani, in modo che le persone interessate possano realmente chiarirsi le idee o proponendo a loro volta altri temi di discussione, o esprimendo il loro parere su questo esposto.

Tutto ciò dovrebbe avere come scopo finale quello di organizzare, sia nelle zone dove saranno installate le centrali, sia altrove dei pubblici confronti tra coloro che ritengono valida la scelta nucleare o fra quelli che, come noi, nutrono seri dubbi sull'efficacia di questo progetto. Questo è importante, soprattutto, per coinvolgere gli abitanti delle zone scelte come siti per le centrali, cioè coloro che ne sono più direttamente colpiti; nel caso specifico della Toscana, gli abitanti di Piombino, Capalbio, Montalto di Castro (alto Lazio). Secondo noi è fondamentale che gli abitanti di queste zone partecipino attivamente al dibattito, sia scientifico che politico, perché solo rendendo, in tal modo, tutti consapevoli, di ciò che comporta la scelta nucleare, è possibile evitare che delle decisioni così importanti siano prese senza tenere conto soprattutto dell'opinione di coloro che questa scelta dovranno subire.

prof. Enzo Tiezzi
Università di Siena, Ist. di Chimica Generale e Chimica Fisica - Via Pian dei Mantellini 44, Siena

LETTERE

Per favore, schede e non necrologi

Vogliamo proporre alcune riflessioni sul paginone di LC del 28.1.77 dedicato al problema intellettuale-partito. L'abbiamo letto in una condizione di malessere e anche di irritazione. Nell'introduzione si diceva di un dibattito in corso sul tema intellettuale-partito e se ne dava come scontata la conoscenza da parte dei lettori.

Prima scortecchezza: quanti lettori di LC ne sono al corrente? In realtà non si può dare risposta. Si tratta di un dibattito ampio, articolato, in certe parti e momenti sottile, ricco di pieghe e sfumature anche ambigue. E' in corso da mesi, almeno. Improvvisamente LC se ne accorge. Occorre prendere posizione: è ora di smetterla di stare a guardare. Ecco la seconda scortecchezza: il provvisorio, senza palesi o dichiarate motivazioni si prende il toro per le corna nell'illusione che tutti comprendano le ragioni dello scontro, dell'intervento. In realtà, come è chiaro da un paginone senza storia precedente, irradicato da ogni precedente riflessione: «Ma, Marzucchi, la scelta dell'«llo» tanta è l'arbitrarietà e l'ingiustizie con le quali si getta il seme del necrologio, non ci si inserisce nel dibattito?». Furendo questo «schede» che in realtà non è un necrologio.

Di solito le schede offrono elementi di informazione, strumenti per la comprensione. «Ma, Marzucchi, la scelta di far capire ciò di cui si tratta, aiutando ad entrare nel merito, è stata abbandonata: Marx, Engels, Stalin, Agostino, Kant, Scuola di Francoforte, Nietzsche, Heidegger, filosofia, stanzialismo, ecc.». Terza scortecchezza e quarta insensatezza: cosa vuol dire «Abbiamo imparato da chi (non la campana a morto per il 68, a sanare pure noi la campana a morto

per la cultura, per tutta la cultura? Nessuna venerazione per Bobbio, Colletti, Salvadori, Cacciari; ma nessuna voglia di dovrebbe essere da parte nostra di distribuire assolutioni, tanto più che non pare che noi possediamo gli strumenti necessari neppure per il confronto, per una corretta chiarificazione dei termini culturali in questione. Dovremmo, casuali, sibirici, i toni cattedratici, spocchiosi, di chi giudica con la pagellina gli intellettuali che stanno di qua e quelli che stanno di là. Magari sarebbe operazione senza quella di aver presente che nel merito della questione cultura non abbiamo saputo finora dire nulla o quasi di serio e di fondato. E' anche per questo che manchiamo di un progetto; è per questo che abbiamo bisogno di elaborare una visione complessiva. E ciò si ottiene non liquidando l'orizzonte, ma, invece, ricordando che la boria è l'ultima spiaggia di chi non ha più argomenti. Se proviamo a rileggere le schede «schede» ci accorgiamo che sono riduttive, non servono a chiarire nulla, sono solo un pulpito dal quale si lanciano anatemi a destra e a manca. Ma chi capisce? E coloro che, per qualche privilegio, intendono, si rendono conto di un'altra scortecchezza: si rimprovera a Colletti, per esempio, il fatto di aver osteggiato le «bestie nere» filosofiche. «Ma, Marzucchi, la scelta di Francoforte viene assunta come la roccaforte della quale si diffonde l'irrazionalismo, la decadenza, i valori della borghesia. E' un gioco di bastonoli quello di servirsi di Marzucchi o di Adriano per fare la guerra santa a chi (si suppone) sostenga posizioni revisioniste e poi, cambiare le carte in tavo-

la, e ripetere quei temi di cui si è avuto bisogno perché il si ritiene responsabile dell'irrazionalismo. Occorre chiarezza sulla cosa. Vogliamo indicare l'ultimo campione non tanto di scortecchezza, quanto di disaffermazione, in modo con cui abbiamo tentato di continuare a parlare (nella «schede» di Cacciari) l'equazione Nietzsche-Nazismo. Non vogliamo essere terroristi a nostra volta. Ma — che diciamo — chi scrive non si è reso conto di quanto è venuto avanti in questi anni sul caso Nietzsche? Di questa chiarezza a' le tate sulle intenzioni di Nietzsche e sulle intenzioni di Nazismo? Chi scrive in questi anni? Secondo noi, è grave che esista questa inconsapevolezza, tale: se non lo è è almeno tanto grave il fatto che non ci si confronti con chiarezza e rigore su tali questioni.

E Rimini? E il seminario sul giornale di alcune settimane fa? «Grano succo ci sembra, alcune importanti acquisizioni di metodo muoversi in condizioni di intervento, non vietare di una verità confessionale, tenere conto dei diversi, confrontarsi proprio nel momento in cui nessuno si sottrae chiedeva di essere riconosciuta come tale. Cosa chiediamo? Che si organizzino, si dibattano, si chiarisca sul merito di queste e di molte altre questioni che sono in gioco. In costruttiva contrapposizione. Che è un modo di chiedere l'unità di una rivista visiva politico-culturale, che ponga fine al provvisorietà, alla speditività di interventi, questi sì veramente «organizzati».

Il circolo Ombra di Mastrea

Tempi duri per Rocco e Antonia



«Perciò con le ali uguali raket». «Non siamo in vendita». «L'emancipazione femminile non è una cosa che Antonia può capire» e poi ancora: «No alla nuova merce, via perciò con le ali». La mura del Rocco classico Mamiani di Roma sono tutto un rincorrersi di scritte, di slogan, contro quella che viene giustamente definita una sporca operazione commerciale sulla pelle dei giovani. La ribellione dei giovani del Mamiani contro la troupe di «Perciò con le ali» è cominciata giovedì mattina con l'autorizzazione del consiglio d'istituto, il regista Pietrangeli, Rocco, Antonia e una trentina di compare si appropriano della scuola. Si accendono i riflettori, si ripassa il trucco, si comincia a girare. Rocco distribuisce volantini, le compare il prendono, tutto sembra procedere... All'improvviso si sente, fuori campo, una slogan, sempre più forte, accompagnato da un fitto lancio di buste piene d'acqua: «Rocco e Antonia andalavene via, scrotino non è paragrafo!». Cosa succede? «Niente di speciale, sono entrati in scena i giovani quelli veri, quelli che non

hanno nessuna intenzione di essere trasfigurati sulla celluloido. Sono entrati in scena le compagne, quelle che non si riconoscono e non si riconosceranno mai nel falso femminismo di Antonia. Sono i centinaia gli studenti scesi a contestare il primo giro di manovella nella nostra scuola». «La cosa peggiore è che Pietrangeli e la sua troupe si presenti qua a girare un film che pretende di parlare di noi in modo significativo e noi dovremmo esserne i passivi spettatori!». Questi i commenti dei compare e delle compagne: capelli ricci, jeans e camicetta spazzata, «uguali» a Rocco e Antonia, mai così diversi. La troupe è assediata, cerca di proteggere la camera attraverso, si rivolge «alternativamente» al potere

e chiama a difesa un camion di celere, ma non c'è niente da fare. Non si gira. Venerdì mattina tutta la scuola è in agitazione: sul muro una scritta enorme: «No ai soldi con le ali». Naturalmente non si gira nemmeno oggi: in più c'è una rivolta delle compagne costrette ad essere presenti sul set dal momento del mattino con un freddo alticcio senza essere pagate. Tra gli agitativisti capannelli scorgiamo Rocco e Antonia. «Ma, Marzucchi, gli chiediamo se non «concederò un'intervista». Rocco annote e ci rifugiamo nel chiodo di fronte al Mamiani. Si chiama Franco Bianchi, ha diciotto anni, una ben diversa età giovanile ed è fuori dalla FOGI da un anno. Sembra piuttosto costretto da quello che sta succedendo, anche se ostenta una certa sicurezza: «Si è considerato questo libro come non era...» dice e l'altro libro: «nullo scolaro». Gli chiediamo se non si sente messo in discussione nel suo ruolo di attore, specialmente dopo quello che sta succedendo al Mamiani. Rocco, cioè Franco, si guarda attorno (noi pensiamo che ci

sia proprio dentro al ruolo di attore) poi spiega: «... sul copione e sul film si è lavorato molto bene e in maniera intelligente, Paolo Pietrangeli è un regista affermato... insomma che c'è non sanno queste persone del film? Le femministe non fanno un'analisi ragionata...». Gli diciamo che è una sporca operazione commerciale sulla pelle dei giovani, che non c'è niente di alternativo e che Pietrangeli si la regista non giustifica, ma aggrava tutto. Franco, cioè Rocco, risponde: «Sì... si è rivelata un'operazione commerciale, ma insomma... è meglio che il film lo faccia Pietrangeli piuttosto che uno dei trentadue boss della mafia cinematografica...». «Un'ultima cosa» gli chiediamo «E' chiaro che tu non lo fai per i soldi, comunque, quanto ti danno?». «Tre milioni» e «Ciao!».

Con Antonia non è stato possibile parlare, ce l'hanno scongiolato apertamente (è stato lo stesso Rocco a farlo). «Sta vivendo un dramma esistenziale...». Tutto qui.

...ma lo chiamavano «drago»

Era già da tempo che vivevano in mezzo di scrivani, volevano anche noi entrare nel dibattito che intrinsecamente si sta sviluppando intorno al giornale. Lo spunto per cui lo facciamo proprio oggi, ci viene dato dall'articolo di Giorgio Gaber. Saranno curiose le di sapere che scrive in tal modo sull'autorizzazione di un film di Franco, cioè Gaber. Saranno curiose le di sapere che scrive in tal modo sull'autorizzazione di un film di Franco, cioè Gaber. Saranno curiose le di sapere che scrive in tal modo sull'autorizzazione di un film di Franco, cioè Gaber.



«Il PEZ DI UNA TANTO DA QUEI...» per molti visconti diventò anche all'età di 20 anni un nome di stato agrario. E' per il suo film «Rocco e Antonia» che si è guadagnato il premio di miglior regista del 1976. Il film è stato girato in 15 giorni, in un luogo dove non c'era mai stata la guerra. Il film è stato girato in 15 giorni, in un luogo dove non c'era mai stata la guerra. Il film è stato girato in 15 giorni, in un luogo dove non c'era mai stata la guerra.

OK per le vignette. Salvi Profetari: Peppo e Cecio

SPAGNA

Anche nell'esercito franchista un "movimento dei soldati"

Nostra intervista con un militante dell'Unione Democratica dei Soldati

Si parla di possibile colpo di stato in Spagna. Di sicuro una frazione importante tenta di condizionare a destra il processo democratico in corso. Ma non c'è solo questo. Forse collegati a questi sviluppi si intensificano gli arresti dei soldati: 9 a Barcellona in novembre, una decina a Madrid, ecc. ... Sono accusati di appartenere alla Unione Democratica dei Soldati (UDS).

QUAL'E LA CONSISTENZA DELLA UDS?

«Maggiore di quando tu pensi... "El Soldado" tira 500 copie. A Madrid, non sono punti di forza, sono punti di tensione...»

QUALI LE CAUSE DI QUESTA CRESCITA?

«Sono due... Il maggior motivo politico della Forze Armate contro l'avanzata dei movimenti di massa...»

COME SONO I LEGAMI CON IL MOVIMENTO DI CLASSE?

«Nella primavera di lotta a Madrid (nel 1975) di fatto si sono formati i comitati di lotta...»

QUALI PARTITI SOSTENGONO LA UDS?

«Soprattutto il Movimento Comunista, il Partito del Lavoro e la Organizzazione...»

Sudan e Etiopia: esorcizzare il Centro-Est Africano

Ucciso con nove altri ufficiali il presidente della giunta militare etiopica

ADDIS ABEBA, 4 - Dieci membri del Derg...

pelato sull'effettivo svolgimento dei fatti. Si è soltanto un'idea di una finta spioria nel corso della marcia di ieri e si sono visti successivamente i carni arrivare prendere posizione tutt'intorno al palazzo.

Nel suo primo resoconto degli avvenimenti, il colonnello Menghistu ha parlato di una cospirazione sia da destra che da sinistra, cioè coordinata tra Unione Democratica Etiopica (i resti filo-monarchici, esiliati a Londra e sostanzialmente inesistenti in Etiopia) e PRPE, di entrambi dei quali il Tafari Benti avrebbe fatto parte.

Secondo la versione ufficiale, gli ufficiali uccisi avrebbero tentato un colpo di stato a sabordare i comandi nel corso del contrattacco dei propri colleghi non partecipi del complotto.

COME SONO I RAPPORTI CON IL PC/E?

«Come in Italia, per quanto ne sappiamo, alla base il militante PC lavorava...»

KARTUM, 4 - In Sudan...

Un gruppo di ufficiali e soldati, pare dell'armata di sinistra, ha tentato di impedire il riempimento del Serapiro di Ghaba, massimo centro del Sudan meridionale...

Rivolta militare fallita in Sudan meridionale

USA, Israele e Vaticano, a reluttanza placata con la concessione al Sudan meridionale di una notevole autonomia.

Il tentativo di un colpo di stato in Sudan meridionale, è dunque fallito, al pari delle decine di altri colpi di stato e rivote - a cominciare dalla rivolta del 1971 fino a quella, attribuita a istigazioni libiche, dell'anno scorso - che il regime, sempre fattivamente sostenuto dall'Egitto, è riuscito a soffocare nel sangue.

«Il completo non sono stati forniti altri particolari, ma pare che esse - i rispettivi movimenti - di opposizione, il Sudan quello del Fronte di Libera-



IL DERG TRA GIOCHI IMPERIALISTI E RIVOLTA POPOLARE

I sanguinosi avvenimenti che hanno visto l'ucciso di dieci membri del Derg tra i quali il suo presidente, Tafari Benti, vengono a conoscenza di tre anni di regime militare - seguiti da lotte interne, assassinii politici, sottomissione militare - e guerre secessioniste. In questi tre anni il Derg aveva seminato repressione terroristica indirizzata solo in un primo tempo contro gli esponenti del vecchio regime militare...

In compenso aveva raccolto accolte su accento od opera del movimento di liberazione eritreo; aveva fatto nascere, sotto la guida di Risalew, il Fronte del Popolo, una combattiva opposizione di massa coerentemente comunista (franca di tali dimensioni in Africa); aveva dovuto affrontare lotte di secessione anche in altre regioni dell'impero...

Si guarda a questo quadro sullo sfondo della recente disputa tra Etiopia e Sudan... certi organismi di massa allestiti da elementi reazionari e imperialisti; uno scacco patologico, date le catastrofici condizioni interne, anche la funzione di prestigio internazionale e di centro stabilizzatore della regione che aveva avuto al tempo di Haile Selassie. L'unico risultato positivo era stato il relativo equilibrio stabilito tra il Derg e gli USA, i primi, assicurati dalla componente filo-sovietica (Menghistu e Abate, pur ferocemente opposti l'uno all'altro, ma oggi, pare, uniti dal comune impegno di liquidare l'ala nemica) con...

Nostra intervista con un dirigente del Movimento Nazionale Libanese

«Occorre anzitutto il ritiro degli occupanti siriani»

Abdel Majid Rafai, deputato al Parlamento libanese e dirigente del Baa'th, ci parla del Libano oggi

«Il nostro esercito fu per molto tempo quello dei vincitori e molti privilegi dovettero essere concessi...»

«Abbiamo intervistato il deputato al parlamento libanese Abdel Majid Rafai...»

«Loro «missione di pacificazione» e con la copertura internazionale, ci impongono sempre più un regime totalitario, repressivo, terrorista...»

«È una nostra lotta non è separabile dalla lotta del popolo palestinese e di tutta la nazione araba...»

«In materia di pace, il ritiro delle truppe occupanti siriane e per il mantenimento dell'integrità del Libano...»

«In materia di pace, il ritiro delle truppe occupanti siriane e per il mantenimento dell'integrità del Libano...»

«Non subito una dura sconfitta sul campo...»



«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

«Un'annunziata dove il lavoro è fatto ogni giorno...»

Falvo Grimaldi

